

Piemontesi nel Mondo

n. 10 - 18 novembre 2022



L'intervista del ricercatore Eugenio Gorla a Ronald Comba, della Famiglia Piemontese di Brinkmann (Córdoba), e l'esposizione fotografica delle immagini scattate durante il viaggio, presentate in ottobre a Unight, la notte dei ricercatori a Torino

I ricercatori dell'Università di Torino Eugenio Gorla e Fabio Gasparini in Pampa Gringa per raccogliere testimonianze

Resiste la lingua piemontese in Argentina

Indagine del progetto Pilar su tradizioni e cultura degli immigrati dalla fine dell'Ottocento



Da sinistra, momenti delle interviste con Américo Ciola, con alcuni componenti del gruppo Gap (Gioventù argentina piemontese) e della Fapa (Federazione delle Associazioni Piemontesi d'Argentina) e con Florentina Camusso

Una ricerca per capire e documentare il ruolo che occupa la lingua piemontese nella vita culturale delle comunità argentine con molti discendenti dove più forte è stata la prima immigrazione dalla terra sabauda.

Questo l'obiettivo del progetto Pilar, acronimo di "Piedmontese Language in Argentina".

«Ha un nome inglese perché è stato approvato nel gennaio 2022 dalla "Societas Linguistica Europaea", che ha l'inglese come lingua di comunicazione, ma le sue lingue di lavoro sono principalmente l'italiano e lo spagnolo, oltre ovviamente al piemontese come lingua oggetto dello studio - spiega Eugenio Gorla, 33 anni, ricercatore in Linguistica all'Università di Torino -. Il progetto vuole raccogliere una documentazione audio e video della lingua e della cultura piemontese in Argentina, dall'inizio della migrazione fino ai giorni nostri. Le domande a cui si cerca di rispondere sono: chi parla ancora il piemontese in Argentina? Come si è evoluta la lingua in questo contesto? Che azioni sono state intraprese per il suo mantenimento?».

Per questo, Gorla e Fabio Gasparini, assegnista di ricerca presso l'U-

PILAR
Piedmontese
Language in
Argentina



niversità di Torino, sono volati in Argentina, armati di taccuino, macchine fotografiche e telecamere.

Per un mese hanno incontrato le comunità locali, a Buenos Aires e nelle province di Córdoba e Santa Fé, grazie all'aiuto della Fapa; Federazione delle Associazioni di Piemontesi in Argentina.

I materiali audiovisivi raccolti, saranno inseriti nel sito in costruzione www.pilar.unito.it con



interviste in piemontese, storie familiari, racconto di testimonianze, racconti. Poi momenti di ritrovo dei gruppi e delle associazioni legate alla cultura piemontese, come feste del Piemonte, celebrazioni dei gemellaggi, incontri delle as-

sociazioni, gruppi di conversazione, corsi di lingua piemontese, oltre ad eventi artistici e culturali legati al Piemonte: dalla musica al canto corale, dal teatro alla cucina.

«I piemontesi cominciarono ad arrivare numerosi in Argentina verso la fine dell'Ottocento, periodo in cui il governo argentino incoraggia l'arrivo di manodopera italiana, per migliorare lo sfruttamento agricolo delle pianure, tra Cordoba e Santa Fé, quella che diventerà la Pampa Gringa - spiegano Gorla e Gasparini -. Qui i piemontesi rappresentano la maggioranza della popolazione: trovandosi isolati rispetto ai grandi centri urbani, hanno la possibilità di conservare più a lungo la loro lingua di uso quotidiano, il piemontese. Lo scopo della nostra ricerca è capire che ruolo occupa il piemontese nella vita culturale di queste comunità, in cui ci sono molti discendenti della prima migrazione piemontese».

Renato Dutto

La famiglia Cantore, originaria di Chiusa San Michele

Un secolo dopo si ritrovano nella casa dei loro antenati

Ad Asques, con la regia dei piemontesi di Montauban



I discendenti dei Cantore, che nel 1922 emigrarono in Francia per sfuggire al fascismo. Sotto, gli antenati

Ad un secolo da quando la famiglia Cantore fu obbligata a lasciare Chiusa San Michele per sfuggire al fascismo, i discendenti si sono ritrovati nella casa di Asques, paesino della Lomagne dove, attraversate le Alpi ed il sud della Francia, i loro antenati Pietro Cantore e Vittorina Cugino si stabilirono e vissero il resto della loro vita. «Dal 1922 vissero anni duri, ma furono ben accolti nella loro nuova terra transalpina - racconta Alain Cantore, uno dei discendenti, che ha 71 anni, vive a Mirabel e fa parte dell'Associazione dei Piemontesi di Montauban, guidati dal presidente Roland Rosa -. Grazie alle loro fatiche nel lavoro agricolo, alla serietà ed alla gentilezza, si integrarono molto bene con gli abitanti del loro nuovo villaggio. Oggi questi genitori ed i loro figli sono scomparsi. Riposano ad Asques o nei paesi limitrofi: Lavit, Le Castéra, Saint-Porquier, Castelmayran». Per ricordare l'origine di questa famiglia italo-francese e commemorare la triste storia di un secolo fa e coloro che la vissero in prima persona, domenica 23 ottobre si sono ritrovati al cimitero di Asques i cugini ed i pronipoti dai Cantore. Poi si sono recati nella casa di famiglia aperta per loro dall'attuale proprietario. La domenica si è conclusa a tavola, con tanti ricordi dei tempi passati raccontati ad un banchetto ricco di piatti della gastronomia piemontese, come quelli che cucinavano i loro antenati. Nell'occasione, a tutti i discendenti dei Cantore è stato donato un manoscritto con la genealogia della famiglia, a partire dal 1600.

(rend. dut.)

Scoperta a Sastre y Ortiz (Argentina) targa del piemontese patrimonio linguistico

La lingua piemontese è stata dichiarata "patrimonio culturale immateriale" da parte del Consiglio comunale di Sastre y Ortiz (Santa



Fe), paese gemellato con Monticello d'Alba (Cn). L'obiettivo è di preservare, salvaguardare, proteggere, promuovere e trasmettere alle generazioni future la lingua piemontese, portata dai tanti immigrati a Sastre y Ortiz. Nella delibera del Consiglio viene precisato che «decine di migliaia di argentini hanno avuto il piemontese come lingua madre, dalla fine del XIX secolo fino agli anni Sessanta del secolo scorso, soprattutto nelle province conosciute come Pampa Gringa (centro-ovest di Santa Fe e est di Córdoba) ed all'inizio del XXI secolo migliaia di cittadini, nipoti o pronipoti dalla terra sabauda, parlano o capiscono ancora il piemontese». Oltre a consegnare alle autorità comunali di Monticello d'Alba una targa commemorativa durante un momento di festa del gemellaggio svoltosi nell'agosto scorso, il 3 novembre si è svolta la cerimonia di scopertura di un'analogica targa a Sastre y Ortiz, alla presenza delle autorità locali, del presidente della locale Famiglia Piemontese, Felix Ridolfi, e della professoressa di italiano ed esperta di lingua piemontese Marta Gai (rd)